

La sfida «Il movimento anti treno non è morto, stiamo solo scaldando i muscoli per l'arrivo delle trivelle»

In Val Susa

No Tav, prove generali per un inverno di lotta contro l'Alta Velocità

FULVIO MORELLO

«No, il movimento non è morto. Anzi. È più vivo e vegeto che mai. Ora stiamo soltanto scaldando i muscoli. Quando arriveranno le trivelle si rivelerà la vera forza dirompente dei No Tav».

Ed eccolo qui il popolo che non vuole il supertreno. Marcia in valle dopo un lungo periodo di silenzio, per farsi vedere per dire noi siamo pronti a ripartire. Sono circa cinquecento: partiti da Vaie vanno diretti a piazza della Repubblica a Chiusa S. Michele. Si parla, si discute, si scherza e si gioca. E qualcuno dice: «Manca la grinta che caratterizzava queste manifestazioni».

Possibile? Alberto Perino ammette: «C'è un po' di disorientamento ma non è così grave come qualcuno vorrebbe far credere perché ad ogni manifestazione si continua a vedere gente nuova: sono anziani, donne e famiglie con i loro bambini». E rassicura: «Stiamo soltanto scaldando i muscoli». Tra tanta gente normale ci sono anche sindaci e amministratori. C'è Loredana Bellone di S. Didero con il suo vice sindaco Giorgio Vair, Domenico Usseglio, sindaco di Chiusa S. Michele e Dario Fracchia di S. Ambrogio: insomma le amministrazioni valsusine dichiaratamente No Tav. «Voteremo presto il documento nato dopo la riunione di Villarfocchiardo e promosso

da un gruppo di amministratori. No Tav e No Osservatorio perché Mario Virano ha esaurito il suo compito» assicura il sindaco Domenico Usseglio. Pochi gli interventi dal palco, nessun amministratore prende il microfono che offre Alberto Perino. Che insiste: «Se siamo qui è perché siamo più che convinti di poter fermare il progetto Tav. Anche senza l'alta velocità in Valsusa ci sono vent'anni di lavoro solo per mettere in sicurezza i versanti montani». E ancora: «A Condove nascerà un presidio No Tav, così sarà informato anche il sindaco Piero Listello».

E mentre la manifestazione volge al termine si rinfocola la polemica interna al Pd dopo l'accordo con le liste No Tav per la presidenza e per l'elezione del Consiglio direttivo della nuova Comunità Montana. Tutti gli amministratori Pd che hanno firmato l'accordo sono stati deferiti al Comitato Regionale di Garanzia. Sandro Plano allarga le braccia: «Noi non abbiamo ricevuto alcun comunicato ufficiale a riguardo». Al telefono il segretario Regionale, Gianfranco Morgando precisa: «La decisione di quegli amministratori è fuori dalla linea del partito. Abbiamo inviato tutta la documentazione alla commissione di garanzia. Saranno sentiti e poi chi di dovere deciderà che cosa fare». Di più non dice. E intanto la manifestazione volge al termine.